

*Condominio Oltremare* di G. Falco e S. Ragucci

Prima edizione italiana del settembre 2014

L'Orma editore

Da posizionare a pagina 107, alla riga 26, a capo dopo "vittime.". La fotografia è da posizionare alla fine del seguente testo, prima del paragrafo successivo.

*"Ignoravo – penso appoggiato con una mano sopra la mensola dopo un lieve giramento di testa, circondato da immagini di morti, nella cantina di un palazzo disabitato, lungo la costa adriatica italiana, dove i miei genitori, ora defunti, mi hanno portato fino ai diciotto anni – l'esistenza della raccolta di mio padre, che si può considerare consapevole e non dettata dal caso, poiché ha escluso le immagini che nelle civette ritraevano soltanto le auto accartocciate, che sostituivano le fotografie delle vittime." (a capo)*

Cercando una motivazione e un senso a questa raccolta maniacale e ossessiva di fotografie di persone decedute per incidenti stradali, spicca una fotografia. La didascalia riporta il nome, il cognome e l'età, particolari che non mi ricordano nulla, invece, il taglio di capelli, molto corti sui lati, gli occhiali rotondi che celano dei grandi occhi svegli mi ricordano che io quel ragazzo lo avevo conosciuto. Avrò avuto una decina di anni più di me, il ragazzo popolare che tutti conoscevano e che volevano come amico, sempre in bermuda con una sigaretta accesa che si consumava al lato della bocca e nell'altra mano giocherellava con le chiavi del suo motorino. Per anni da piccolo osservandolo ho cercato di captare più dettagli possibili della sua personalità per farli miei. Avrei voluto il suo carisma, la sua sicurezza, il suo modo di fare così magnetico. Ora la sua fotografia tra altre fotografie di defunti mi riporta bruscamente alla realtà scorrendo velocemente tutto ciò che è cambiato fuori e dentro di me come un brivido sulla pelle. Riesco a trovare il trafiletto di giornale che descrive in breve l'accaduto e una vita spezzata, tasso alcolico e velocità elevate hanno messo fine a una vita coinvolgendo anche una famiglia di tedeschi che attraversavano la strada. Fisso le foto dei turisti coinvolti, fisso la foto del ragazzo e il ricordo di quelle chiavi che vibrando in aria ricadevano sempre nella sua mano ferma, sicura, celavano in realtà un triste epilogo, un triste destino con il quale non ci si può permettere di giocherellare. Mi allontano dai ritagli di giornale, mi dirigo verso la porta della cantina, la chiudo dietro di me cercando di lasciarmi alle spalle questi tristi pensieri, rinuncio a capire il

motivo per cui mio padre raccoglieva le fotografie dei defunti, le loro storie tristi, storie di vite spezzate spesso troppo presto in un luogo che a me ricordava solo svago, divertimento e relax. Riemergo al piano terra e velocemente esco a prendere una boccata d'aria fresca con la speranza di poter spazzare via questi pensieri malinconici con un unico respiro.



*“Cammino in direzione del centro di Lido delle Nazioni, ammesso che si possa definire tale.” ...*

Caratteri spazi inclusi: 2101